

ANNO I
NUMERO 15

ITALIA LIBERA

1-15 DICEMBRE
2021

Quindicinale digitale di politica economia e cultura



CONTINUANO A BRUCIARE FOSSILI E SOLDI

UNA COPIA €4,99 ISSN 2785-2962



Il diritto dei cittadini a essere informati è sotto attacco. I giornalisti sono nel mirino di organizzazioni criminali e neofasciste. Vengono quotidianamente intimiditi, minacciati, picchiati per via del loro lavoro.

Una crisi senza precedenti mette in ginocchio il settore dell'editoria. L'occupazione è sempre più precaria. Migliaia di giornalisti sono costretti a lavorare senza diritti, senza tutele e con retribuzioni indegne di un Paese civile.

Governo e Parlamento dimenticano l'articolo 21 della Costituzione.

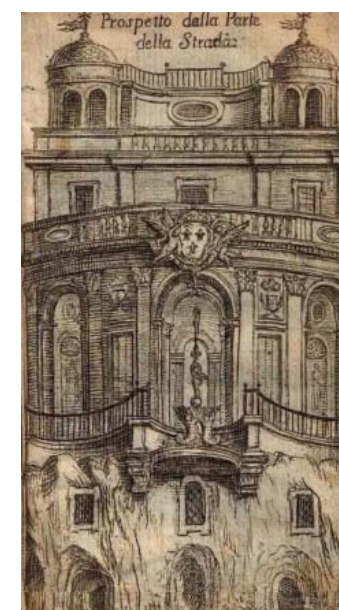
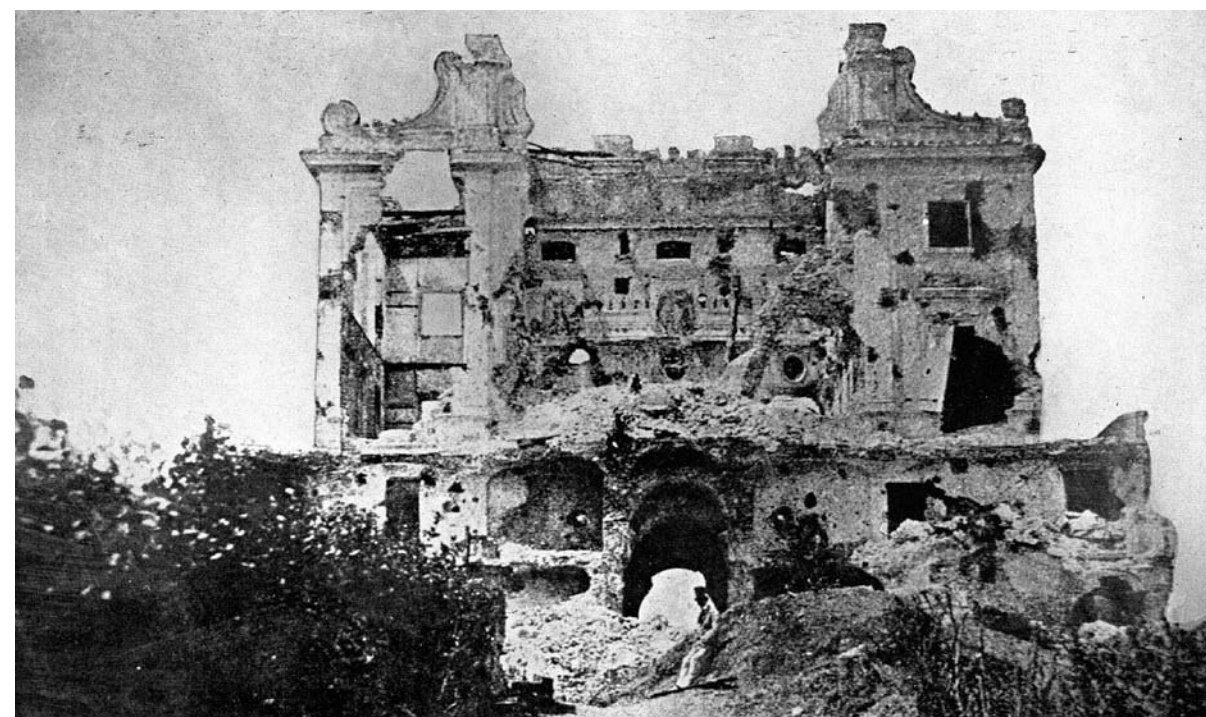
Non vogliono fermare le querele bavaglio.

Non vogliono norme per l'equo compenso e per contrastare il precariato.

Lasciar affondare l'Istituto di previdenza dei giornalisti italiani significa dare il via allo smantellamento progressivo dell'autonomia e del pluralismo dell'informazione, pilastro di ogni democrazia. Governo e Parlamento non lascino morire l'informazione italiana.

FNSI FEDERAZIONE NAZIONALE
STAMPA ITALIANA
SINDACATO UNITARIO DEI GIORNALISTI ITALIANI

L'immagine & la storia



Il Casino del Vascello di Plautilla Bricci

Roma 30 giugno 1849 - La battaglia del Gianicolo che segnò la fine della Repubblica Romana, portò anche alla distruzione di una delle più importanti opere architettoniche realizzate a Roma dall'architettrice Plautilla Bricci, riportata alla memoria dei più dal romanzo biografico di Melania G. Mazzucco. La storica foto scattata poco dopo la battaglia raffigura quel che resta della splendida villa del Vascello dopo il cannoneggiamento ordinato dal generale Oudinot per fermare i Garibaldini e le male armate truppe della Repubblica Romana di Armellini, Mazzini e Saffi.

Qui accanto il disegno originario del fronte strada della villa progettata e costruita nel 1663 da Plautilla Bricci ma, per ragioni legali, firmata dal fratello Basilio, in quanto alle donne non era concesso firmare progetti. Il tempo, con la caduta dello Stato della Chiesa e la nascita del Regno d'Italia, restituì a Plautilla quel che di Plautilla era. O almeno quel che ne restava: i ruderi e le finte rocce dove veleggiava il suo "Vascello".

Pino Coscetta

Il Casino del Vascello, opera dell'architettrice Plautilla Bricci. In alto il Casino dopo il cannoneggiamento francese del 1849

Sommario

Dopo le tante parole e i modesti risultati della Cop26 il governo italiano continua a bruciare soldi e fossili



I servizi di Anna Maria Sersale, Massimo Scalia, Mariagrazia Midulla e Gianni Silvestrini da pag. 36 a pag. 55

1-15 dicembre 2021



7 L'EDITORIALE
La transizione ecologica in tedesco e quella scritta in italiano
di Igor Staglianò

9 IL COMMENTO
L'informazione secondo Mario Monti e la Rai "scatoletta" dei 5Stelle
di Vittorio Emiliani

12 DIRITTI&DOVERI
Basta violenza. Ogni tre giorni una donna viene uccisa da un uomo
di Stefanelle Campana

18 Donne, figli minori e madri "malevoli"
di Rossella Muroli

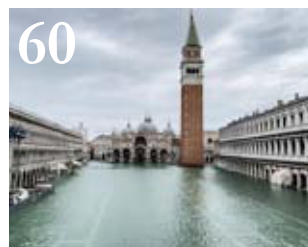


20 PRIMO PIANO
Pnrr: Tirreno-Adriatico due dorsali messe a confronto
di Anna Maria Sersale e Lilli Mandara

36 POLITICA & SOCIETA'
Archiviata la Cop26 il governo riprende a bruciare soldi e fossili
di Anna Maria Sersale

43 Clima e Bilancio: un pianeta "B" non c'è
E la lotta continua
di Massimo Scalia

46 Cop26: passi avanti ma pochi e lenti
di Mariagrazia Midulla



50 Italia: fare a meno dei fossili. Già è gara tra reti e continenti
di Gianni Silvestrini

56 CLIMA
Due milioni e mezzo di italiani a rischio allagamenti
di Anna Maria Sersale

60 Venezia in pericolo. "Fate qualcosa e fatelo presto"
di Alberto Vitucci

64 LAVORO
Se mille morti in dieci mesi vi sembrano pochi
di Raffaele Guariniello



da pag. 20 a 34

PNRR

Tirreno-Adriatico

Due dorsali a confronto



ile

Italia Libera Editrice
S.r.l © 2021
Via Andrea Galassi, 2
09131 Cagliari (Italy)
Partita Iva
03963910926

Supplemento
quindicinale
online allegato al sito
www.italialibera.
online
Giornale digitale
di informazione
e partecipazione attiva

Iscrizione Registro
della Stampa n. 8
del 28.8.2020.

Direttore responsabile
Igor G. Staglianò

Presidente onorario
Vittorio Emiliani

Caporedattore
Pino Coscetta

Fascicolo a cura
di Pino Coscetta



69 ESTERI
Tra Stati Uniti e Cina prove tecniche di guerra fredda
di Stefano Rizzo

74 Polonia: il governo dimentica la sua storia di terra d'emigranti. Il popolo la ricorda bene
di Cosimo Graziani

77 TURISMO
L'Unesco, i siti protetti e lo strano caso delle colline del Prosecco
di Fabio Balocco

84 Cervara di Roma: il paese-museo prediletto dagli artisti
di Pino Coscetta



90 SALUTE & SOCIETA'
Vaccini: A Bigpharma mille dollari al secondo
di Laura Calosso

99 Cnr: le polveri sottili diffondono il Covid-19
di Lilli Mandara

102 SPORT & TEMPO LIBERO
Per l'Italia di Mancini un Ronaldo di traverso
di Marco Filacchione

104 CULTURA
Il giorno che Olivetti bussò alla porta di Natalia Ginzburg
di Igor Staglianò



107 I castelli federiciani, l'Assise di Capua, e il reticolo di masserie di Federico II
di Arturo Guastella

113 RICORDIAMOLI COSI'
Cento anni fa nascevano Yves Montand, il "francese" di Monsummano e Fred Buscaglione il finto gangster di "...eri piccola, così"
di Carlo Giacobbe

119 INVITO ALLA LETTURA
121 LIBRI & ANTIQUARIATO



ma solo parzialmente perché ci si scorda di capitoli importanti. Solo che questa volta la memoria parziale è alimentata con la vita di migliaia di persone al confine con la Bielorussia. Dal confine orientale nelle ultime settimane sono arrivate storie di disperazione e di dolore. Ci sono famiglie che hanno lasciato il Medioriente con la speranza di curare i loro figli perché affetti da disabilità, come la faglia di Azhi Ali Xder di quattro anni che spera di andare in Germania per guarire dalla sua malformazione alle gambe. C'è invece chi è non è sopravvissuto al tremendo freddo dell'Europa Orientale, come il bimbo siriano di un anno morto

circa una settimana fa. Anche questa crisi ha il suo Aylan. In totale, si contano ad oggi circa tredici morti, di cui molti minori.

La crisi lungo il confine polacco ha dato vita ad una reazione di sdegno in molte città tanto che il numero degli attivisti che soccorrono i migranti aumenta di giorno in giorno. Distribuiscono vestiti, coperte, ma soprattutto cibo e acqua, richiesti in maniera pressante da tutti i migranti accampati lungo la frontiera. Il supporto ai volontari viene anche dagli

abitanti di villaggi di confine, e questo è forse l'aspetto che più sorprende: queste regioni sono quelle in cui la coalizione di governo ha ottenuto una schiacciante maggioranza alle ultime elezioni parlamentari del 2018. Il gesto spontaneo più significativo è stato quello di lasciare una luce verde accesa alle finestre delle case per i pochi migranti che riescono a passare, per dargli il segnale che in quelle abitazioni possono trovare riparo per la notte. Un tale gesto può costare il carcere per la legge polacca, ma in tutti i villaggi della frontiera nelle ultime settimane le luci verdi si sono moltiplicate. Un segno che anche nel fortino del governo che ignora la storia, qualcuno ricorda bene il proprio passato.



Gruppi di volontari polacchi in soccorso degli emigranti bloccati al gelo tra i boschi della frontiera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turismo&Sostenibilità



Siti Unesco e turismo Lo strano caso delle colline del Prosecco



di Fabio
Balocco

Ho iniziato questa rubrica parlando di Cortina d'Ampezzo. Cortina è all'interno delle Dolomiti e le Dolomiti sono patrimonio dell'Umanità. Come la pizza (la mia è una provocazione ma non troppo). L'Italia è il paese con il maggior numero di siti Unesco nel mondo, ben 59. Ma se pensate che essere un sito Unesco preservi il territorio e l'ambiente, vi sbagliate di grosso. Essere un sito Unesco potremmo dire che 'fa fine e non impegna'. Ricordiamo il sito *Venezia e la sua laguna*, dove si è tollerato per anni l'arrivo delle grandi navi da crociera davanti alla basilica di San Marco e non si misura e controlla il livello crescente di inquinanti industriali e da concimi chimici e da pesticidi che colano dalla pianura per le coltivazioni intensive viticole, soprattutto del prosecco. In compenso, il riconoscimento costituisce un formidabile volano per il turismo, ed è questa la ragione per cui qui ne parlo. Di tale volano ne sanno qualcosa Langhe (solo Bassa Langa) e Monferrato, che ne hanno beneficiato in termini assoluti come presenze da tutto il mondo.

L'ultimo sito Unesco in Italia, è stato riconosciuto il 7 luglio 2019, a Baku (Azerbaijan), e si tratta delle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene. E i flussi turistici si moltiplicheranno: "Nelle colline patrimonio Unesco un flusso di 250mila presenze, in 10 anni quadruplicheranno."

Ma come si ottiene il riconoscimento Unesco? Davvero bisogna essere così meritevoli per ottenerlo? Ho voluto approfondire l'argomento prendendo lo spunto proprio dal sito del Prosecco, quello dell'happy hour. E sono andato a intervistare Gianluigi Salvador, che, da Refrontolo, in provincia di Treviso, dove abita, ha seguito in prima persona la vicenda del riconoscimento.

Puoi brevemente raccontarci le tappe che hanno portato al riconoscimento Unesco delle colline del Prosecco?

"Le tappe che hanno portato al riconoscimento di questo territorio sono uniche nella storia del processo di certificazione Unesco. L'idea della certificazione delle Colline del Prosecco fu sviluppata a partire dal 2008 da un Comitato promotore - l'Associazione temporanea di scopo Conegliano-Valdobbiadene - che fu istituito e finanziato con delibera regionale e supportato anche dalla Provincia di Treviso. Allora si calcolava una ricaduta turistica stimata in circa tre miliardi di euro. Dieci anni dopo, nel 2018, fu presentato il primo progetto alla 44a Convention Unesco in Babrein. Esso era orientato all'obiettivo di certificare un territorio di produzione viticola. Infatti la commissione Icoms Unesco - commissione incaricata di valutare la qualità del progetto - pose a confronto l'area del Prosecco con altre decine

di aree agricole e viticole simili certificate in precedenza dall'Unesco. E la sua conclusione fu che l'area non aveva le caratteristiche di originalità e qualità adeguate ad essere inclusa come patrimonio dell'umanità. La conclusione finale fu quella di proporre al Comitato per il Patrimonio Mondiale Unesco la non certificazione affermando nel documento: "non chiarisce come il bene possa essere considerato eccezionale o straordinario e come i criteri proposti siano stati giustificati e come sia stato dimostrato l'Eccezionale Valore Universale del bene nominato." E terminava dicendo: "Per l'iscrizione Icoms raccomanda che le Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene Italia, non siano iscritte nel World Heritage List".



Gianluigi Salvador durante una manifestazione contro l'abuso di pesticidi

Foto Massimiliano Modolo



Uno sbancamento per ampliare le vigne del Prosecco a Miane nel 2010

Scusa se ti interrompo, ma al di là di ciò, la popolazione locale aveva anche espresso la propria convinzione che il riconoscimento non dovesse essere concesso in virtù dello stravolgimento del territorio causato dall'espandersi della viticoltura, in particolare per l'uso dei pesticidi.

"In effetti, in quel periodo furono indette diverse manifestazioni dagli abitanti locali contro la certificazione: assemblee, marce, sit-in e altro. P.a.n. Europe (Pesticides Action Network) - insieme al World Heritage Watch (che è l'organizzazione ufficiale delle Ong Unesco, collaterale alle organizzazioni Unesco che certificano i siti) - chiese ufficialmente di "Non certificare la monocultura dei 15 comuni del Prosecco D.o.c.g. a Treviso (Italia) come Patrimonio dell'Umanità fino a quando non interromperanno l'uso di Hhp - Pesticidi Altamente Pericolosi. P.a.n. Europe offre all'Unesco e all'ente del Prosecco di collaborare con quest'ultimo per fermare l'uso di Hhp e spostarsi invece verso pratiche agro ecologiche". Per inciso, considera che sono ben 150 i tipi di pesticidi utilizzati nel nostro territorio. E infatti, dopo tutte queste sollecitazioni addirittura interne all'Unesco ed esterne, alla convention tenutasi in Babrein dal 24 giugno al 4 luglio 2018, il Comitato per il Patrimonio Mondiale Unesco (Committee) - composto da 21 rappresentanti internazionali Unesco - su proposta di Icoms, stava per bocciare la certificazione con 12 sì e 9 no a fronte di una maggioranza favorevole richiesta pari a 14 voti. A quel punto la delegazione italiana, composta da una ventina di persone, tra l'altro dal presidente della Regione Veneto e dal Ministro italiano dell'agricoltura,

L'ultimo sito Unesco in Italia, è stato riconosciuto il 7 luglio 2019, a Baku (Azerbaijan), e si tratta delle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene. Ma come si ottiene il riconoscimento Unesco?



Refrontolo - sbancamenti zona Mire nel settembre del 2010

“...a Conegliano furono raccolte oltre 2500 firme di residenti per un referendum comunale contro i pesticidi di sintesi, referendum approvato dai garanti e dalla giunta comunale, ma osteggiato fortemente sia dai due Consorzi del prosecco Docg e sia dai tre sindacati agricoli”

convinsse qualche Stato del Nord Africa ad aggiungersi ai favorevoli per proporre un voto di rinvio per la valutazione all'anno successivo, al 2019 alla 45a Convention di Baku in Azerbaijan. Un caso di rinvio unico nella storia dell'Unesco. Subito dopo il rinvio della certificazione continuò la mobilitazione popolare e a Conegliano furono raccolte oltre 2500 firme di residenti per un referendum comunale contro i pesticidi di sintesi, referendum approvato dai garanti e dalla giunta comunale, ma osteggiato fortemente sia dai due Consorzi del prosecco DOCG e sia dai tre sindacati agricoli”.

E poi ci fu il colpo di scena del cambio di richiesta di certificazione...

“Sì, accadde che il Comitato promotore italiano, vista la impraticabilità della strada precedente, con l'ausilio di nuovi consulenti esperti (persone che hanno già lavorato per la Fao e l'Unesco), presentò un nuovo dossier rivoltando letteralmente la frittata e cambiando le prospettive: da territorio di produzione vitivinicola, a sito culturale e paesaggistico. Si inventarono “meravigliosi” ciglioni collinari (filati a girocollo sempre esistiti), scavarono nelle vecchie fotografie i ritagli di antichi vigneti tra i boschi, furono promesse azioni di vero e proprio greenwashing come le colorazioni delle botti all'aperto, l'eliminazione dei pali di cemento, insomma, si cercò in tutti i modi di recuperare la storia della vecchia viticoltura eroica, anche se oramai non ne esisteva più traccia. In sostanza, disse il coordinatore del Dossier Mauro Agnoletti, ex Fao-Unesco, “il nodo importante è



Refrontolo Mondragon devastazione del bosco per ampliare il vigneto Bisol nel maggio del 2013

“... La commissione Icomos di Parigi, senza inviare alcuna ispezione in loco, rifece la valutazione secondo le nuove prospettive fondate su cultura e paesaggio, e non diede più un parere negativo, bensì uno positivo condizionato a 15 raccomandazioni”

quello di riuscire a raccontare in maniera culturale adeguata il paesaggio agricolo”. Tieni presente che una volta nel nostro territorio esisteva solo una viticoltura inserita in una produzione multifunzionale, nella quale la vite di vino bianco era relegata solo nelle colline più solarizzate ed impervie, mentre in pianura c'era il vino nero clinton, raboso, merlot gestito con la tipica “belussera” e tanto foraggio, cereali e mais per l'amata polenta gialla dei veneti ‘polentoni’. Oggi invece esiste solo una viticoltura intensiva tanto di pianura quanto di collina, “drogata” in modo massiccio da protesi come i concimi chimici e i pesticidi di sintesi. In seguito a questo stravolgimento di prospettiva, P.a.n. Europe si recò all'Unesco a Parigi per presentare agli ispettori Icoms i problemi relativi agli sbancamenti, all'inquinamento, nonché la palese ostilità della popolazione locale a che venisse ri-certificato il territorio del Docg Prosecco. Contemporaneamente, anche le N.g.o. del WhwUnesco riunite a Parigi emisero una risoluzione per l'Icoms affinché non certificasse le Colline del Prosecco. Nel contempo, il governatore del Veneto, Zaia, si recò a sua volta a Parigi diverse volte per perorare invece la causa del riconoscimento. Il nuovo Dossier Colline del Prosecco fu approvato da parte del Ministro dell'agricoltura italiano a febbraio 2019, e inviato all'Unesco di Parigi per l'approvazione preliminare. La commissione Icoms, senza inviare alcuna ispezione in loco, rifece la valutazione del sito Colline del Prosecco secondo le nuove prospettive fondate su cultura e paesaggio, e non diede più un parere negativo, bensì uno positivo condizionato a quindici raccomandazioni. Incredibilmente però nel documento non si nominava mai la parola “pesticidi” o gli sbancamenti dovuti alla impetuosa crescita delle superfici viticole, sbancamenti



Qui sopra e nella pagina accanto due suggestivi scorci delle Colline del Prosecco

Uno studio del 2019 dell'Università di Padova afferma che, con una superficie di circa 210 km², l'area del Prosecco Docg – continuando nella coltivazione attuale - potrebbe erodere circa 300.000 tonnellate di suolo ogni anno

che stravolgevano proprio quel paesaggio sulla cui base si sarebbe dovuta concedere la certificazione! Ancora più incredibilmente, l'Unesco di Parigi inviò al Committee, riunito a Baku per l'approvazione, un documento mutilato proprio della 15a raccomandazione che richiedeva il controllo da parte di Parigi dell'attuazione delle altre 14 raccomandazioni. E fu così che, il 7 luglio 2019 il Committee certificò le Colline del Prosecco pur avendo ascoltato appena prima della decisione la lettura di un nostro comunicato, con critiche profonde alla certificazione, letto dal nostro coordinatore World Heritage Watch Stephan Doempke. Successivamente, PAN Europe fece ricorso al Committee, segnalando che le 14 raccomandazioni vincolanti e migliorative da attuare (la prima raccomandazione era addirittura la richiesta di avere la dimensione superficie da certificare del sito), non vi era nessuna garanzia che venissero in effetti attuate posto che era stato eliminato il dovere di controllo da parte dell'Unesco stessa. Fu tutto inutile. Anzi, a soli dieci giorni dalla certificazione di Baku, il 17 luglio 2019, la Regione Veneto approvò una legge sull'albergo diffuso, con concessioni urbanistiche da dare ai singoli comuni a discrezione della regione, norma volta ad alimentare i futuri flussi turistici. Si tratta di una normativa che prevede una infinità di deroghe e modifiche a leggi come quelle urbanistiche, territoriali, paesaggistiche”.

Giustamente i cittadini residenti hanno evidenziato nelle sedi opportune l'imponente uso di pesticidi, ma anche le modificazioni apportate ai territori per realizzare i nuovi impianti di vite. Non credi che anche questo si possa definire consumo di suolo? E comunque si realizza una perdita secca di biodiversità.

“Vero, ormai la zona votata al Doc Prosecco interessa 23.250 ettari tra Veneto e Friuli e in particolare la superficie vitata del Prosecco Conegliano Valdobbiadene Docg, che è una “enclave” entro l'area prosecco Doc, ha avuto un aumento vertiginoso: si è passati dai 1371 ettari del 1970 ai 7549 del 2017 e ai circa 8700 di quest'anno, 2021. Ormai sono tante le voci, anche autorevoli, non solo di cittadini e comitati, che denunciano i gravi danni che la viticoltura sta apportando a territorio e ambiente”.



Conforto la tua affermazione. Uno studio del 2019 dell'Università di Padova afferma che, con una superficie di circa 210 km², l'area del Prosecco Docg – continuando nella coltivazione attuale - potrebbe erodere circa 300.000 tonnellate di suolo ogni anno. Stesso discorso per la zona del Chianti classico. I ricercatori di Padova hanno anche prodotto una stima dell'impronta ecologica della singola bottiglia di Prosecco Docg: nello scenario convenzionale risulterebbe essere 3.3 kg di suolo annui a bottiglia.

“Già, dobbiamo renderci conto che paesaggi tanto carini, tanto da cartolina come quelli del Prosecco, del Chianti, del Barolo o del Barbaresco, che catturano migliaia e migliaia di turisti ogni anno, soprattutto stranieri, sono in realtà delle bombe ecologiche, sia come uso di pesticidi sia come consumo del suolo. E in partico-

lare per il Prosecco la gente dovrebbe sapere cosa c'è dietro quelle bollicine. E lo dovrebbe sapere prima di tutti l'Unesco, prima di certificare un sito naturale o “culturale”. Infatti come World Heritage Watch stiamo preparando un progetto per proporre una conversione dei siti agricoli Unesco al biologico. Una proposta in linea con le attuali emergenze sul caos climatico e la salvaguardia dei fattori ambientali del pianeta: aria, acqua, suolo, cibo, ecosistemi, che sono anche i nostri beni comuni”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hanno collaborato a questo numero...



Igor Staglianò
Inviato speciale della Rai, ha lavorato per la redazione Speciali del Tg1 (Tg7 e Speciale Tg1) dal 2014 al 2020, per la trasmissione "Ambiente Italia" e il telegiornale scientifico "Leonardo".



Vittorio Emiliani
Collaboratore dal '56 di "Comunità" di Adriano Olivetti, poi del "Mondo" di Mario Pannunzio. Dal 1961 al 1974 ha lavorato al "Giorno" di Italo Pietra; poi al "Messaggero" che ha diretto dall'80 all'87.



Pino Coscetta
Giornalista professionista, entrato al "Messaggero" a 22 anni ha concluso la sua carriera lavorativa con la qualifica di caporedattore centrale. Da caporedattore delle Regioni ideò e realizzò i primi tabloid regionali come inserti del Messaggero.



Stefanelle Campana
Giornalista a "La Stampa" per 26 anni, è stata direttrice della versione italiana del magazine delle culture del Mediterraneo www.babelmed.net. Ha diverse esperienze in campo editoriale e televisivo.



Rossella Muroli
Ecologista, vicepresidente della Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici della Camera e deputata di FacciamoEco. Arrivata in Legambiente come volontaria, ne è stata direttrice generale per 8 anni.



Anna Maria Sersale
Giornalista professionista, ha lavorato al "Messaggero" dal 1986 al 2010. Prima la "gavetta" in Cronaca di Roma, poi Cronache Italiane per scuola, università e ricerca.



Lilli Mandara
Ha lavorato nella redazione abruzzese del "Messaggero" dal 1984 al 2014. Ha seguito per il quotidiano di Roma molte vicende dell'attualità italiana. Collabora col "Fatto quotidiano" e con "Donne Chiesa Mondo".



Massimo Scalia
Scienziato e politico, è stato leader del movimento antinucleare e tra i fondatori di Legambiente e dei Verdi. Fu primo firmatario, insieme ad Alex Langer, dell'appello che nell'autunno 1984 portò alla costituzione nazionale di Liste Verdi nel 1985.



Mariagrazia Midulla
Mariagrazia Midulla, responsabile Clima ed Energia del WWF Italia. Impegnata sin da giovanissima sui temi sociali, disabile e ambiente, fa comunicazione da oltre 20 anni.



Gianni Silvestrini
È direttore scientifico del Kyoto Club. Ha svolto attività di ricerca presso il Cnr e il Politecnico Milano, dove è responsabile del master "Ridati - reinventare l'energia". È stato direttore generale del ministero dell'Ambiente.



Alberto Vitucci
Racconta da trent'anni per la "Nuova Venezia" le vicende del Mose, vincendo il Premio giornalistico Saint Vincent nel 1999 e, nel 2012, il Premio Bassani per le opere «in difesa del patrimonio storico, artistico, naturale e paesaggistico del Paese».



Raffaele Guariniello
Ha svolto la funzione di magistrato dal 1969 al 2015. Coordinatore del Gruppo Sicurezza e Salute del Lavoro, Tutela del Consumatore e dei Malati presso la Procura della Repubblica di Torino.



Stefano Rizzo
Giornalista, docente universitario, romanziere, ha insegnato relazioni internazionali all'Università la Sapienza di Roma. Ha collaborato con svariate testate a stampa e online scrivendo prevalentemente di politica degli Stati Uniti.



Cosimo Graziani
Dopo la laurea in Scienze politiche e Relazioni Internazionali presso l'Università Roma Tre si trasferisce prima in Estonia, poi nel Regno Unito e in Kazakistan per conseguire il Master in Studi Eurasiatici.



Fabio Balocco
Avvocato, si è sempre battuto per difesa dell'ambiente e problematiche sociali. Ha scritto "Regole minime per sopravvivere". Con altri autori "Piste o peste" "Disastro autostrada e altri volumi. Ha coordinato "Il mare privato".



Laura Calosso
Scrittrice, giornalista e traduttrice, laureata in Scienze Politiche e in Lettere, Culture moderne comparate, Letteratura tedesca. Ha lavorato come giornalista e addetta stampa.



Marco Filacchione
Nasce giornalmisticamente come collaboratore de "Il Messaggero"; per anni segue Giro d'Italia, Tour de France e classiche del Nord per "Bicisport". Collabora con il Corriere dello Sport.



Arturo Guastella
Giornalista dal 1971. Ha alternato la sua carriera di biochimico con quella della scrittura. Ha diretto per 14 anni "Videolevante", una televisione pugliese. Ha tenuto corrispondenze dall'Italia e dall'estero per le maggiori testate italiane.

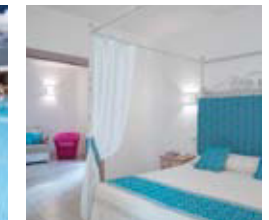


Carlo Giacobbe
Nato a Roma, divide la sua vita tra la capitale italiana e Lisbona. Poliglotta, tra le sue passioni ha la musica. Per l'Ansa ha vissuto come corrispondente e inviato in Egitto, Stati Uniti, Canada, Portogallo, Israele e Messico.

Relax a due passi dal mare



Hotel Flamingo Resort - Sud Sardegna



Località S. Margherita - 09010 Pula - Sardegna / Sardinia - Tel. +39 070.9208361/3
Telefax +39 070.9208359 - www.hotelflamingo.it - info@hotelflamingo.it

Flamingo
HOTEL RESORT
Flamingo MarePietra 1 Nido